

Le banche dati sui Gonzaga hanno un futuro assicurato

Comune e Fondazioni bancarie continueranno ad appoggiare il progetto
Curiosità emerse dal convegno: la biblioteca di Manuzio poteva finire a Mantova

Un immenso giacimento di informazioni che continua a rivelare, più di cinque secoli dopo, storie inedite e preziose: è quello delle Banche dati Gonzaga, il portale che dal 2013 ha messo in rete ben 10.417 documenti dell'Archivio Gonzaga, consultabili gratuitamente. Ma sono solo una piccola parte della sterminata mole di carteggi prodotta dalla corte mantovana.

La buona notizia, annunciata ieri alla giornata di studi "I Gonzaga Digitali 2" svoltasi alla Madonna della Vittoria, è che quest'opera di trascrizione e messa on line continuerà.

«A Mantova abbiamo due formidabili risorse, la Teresiana con la sua biblioteca digitale e il

Centro Te con le Banche dati Gonzaga - ha sottolineato il consigliere comunale Giovanni Pasetti, che ha aperto il convegno a nome del sindaco Mattia Palazzi -. Il Comune intende proseguire in questa direzione, studiando ulteriori soluzioni per rendere questi patrimoni documentali noti anche al grande pubblico».

Sulla stessa lunghezza d'onda Sergio Genovesi della Fondazione Cariverona e Mario Anghinoni della Fondazione Comunità Mantovana, che sostengono il progetto.

«Le informazioni custodite nelle banche dati, sinora sfruttate principalmente per ricerche di carattere storico-artistico, si sono rivelate molto utili per in-

dagare la storia della cultura letteraria italiana ed europea», spiegano Andrea Canova, docente dell'Università Cattolica di Brescia, e Daniela Sogliani del Centro Te, responsabile del progetto. «Si tratta di notizie poco note o inedite che interessano vari settori dell'attività intellettuale cinque e seicentesca: dai carteggi della corte mantovana affiorano i nomi dei protagonisti della letteratura, dell'erudizione, della scienza e dell'editoria», aggiungono gli organizzatori del convegno, che ha portato a Mantova autorevoli esperti da tutta Italia.

E così si scopre che, per un soffio, la preziosissima biblioteca di Aldo Manuzio sarebbe potuta finire alla corte dei Gonzaga,

ai quali fu offerta nel 1580; mentre invece l'enorme biblioteca dei duchi di Mantova venne fatta oggetto di scambi e dispersa, con una parte consistente oggi conservata presso la Biblioteca Marciana di Venezia.

Ci sono poi documenti di grande pregio, come la lettera inedita del 1578 in cui Scipione Gonzaga parla del manoscritto della *Gerusalemme Liberata*: un tassello prezioso nel complesso dibattito filologico sull'opera del Tasso.

"I Gonzaga digitali 2" è stato promosso da Centro Te, Comune di Mantova, Università Cattolica, Archivio di Stato, Associazione Amici di Palazzo Te con il patrocinio dell'Accademia Nazionale Virgiliana.

Virginia Novellini



Due momenti dell'incontro di ieri alla Madonna della Vittoria (foto Bassi)

